

**Programma annuale 2020: ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003; individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 120/2017, del Decreto interministeriale 4 settembre 2019. Programma attuativo povertà 2020.**

**Premessa**

**1 Fondo sociale regionale di cui all'art.46 della L.R. 2/2003: quadro delle risorse**

**2. Fondo Sociale Locale: Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona per la salute e il benessere sociale - Programma attuativo annuale 2020**

2.1 Programma attuativo annuale 2020

2.2 Finalità del Fondo Sociale Locale

**3 Programma attuativo povertà 2020: povertà estrema e quota servizi Fondo Povertà nazionale di cui al Decreto Legislativo 147/2017**

**4 Fondi Finalizzati: Sostegno ai comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003**

4.1 Fondi destinati a copertura di maggiori spese derivanti dalla gestione dell'emergenza sanitaria COVID – 19 nell'ambito delle comunità per minori

4.2 Implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità- P.I.P.P.I

4.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie e supporto a specifiche progettazioni a sostegno della neo genitorialità e all'adolescenza

4.4 Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale

4.5 Programma per l'esecuzione penale 2020

4.5.1 Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

4.5.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

**5 Sistema Informativo Socio-Assistenziale Minori (Sisam-ER)**

**6 Iniziative formative e di promozione sociale a titolarità regionale**

## Premessa

I primi mesi del 2020 sono stati caratterizzati da una grave **emergenza sanitaria** che ha già causato molti decessi e che avrà ingentissimi costi economici e sociali, anche nella nostra regione. Gli effetti di questa emergenza e delle misure messe in atto per contrastarla avranno un impatto di lungo periodo sulla vita delle persone e sulle comunità in cui viviamo. Le ricadute sui nuclei familiari e sui singoli individui hanno determinato un acuirsi delle disuguaglianze già presenti nel nostro sistema sociale. In particolare, appare evidente come le persone in condizione di fragilità economica, relazionale, educativa, abbiano risentito maggiormente dell'isolamento sociale e della distanza fisica prevista dalla normativa, senza contare l'impatto sul tessuto produttivo ed il mercato del lavoro, con la crisi economica che rischia di profilarsi nelle settimane a venire.

Vi è pertanto la necessità di intervenire in modo tempestivo per poter risollevere una intera comunità molto provata dall'emergenza e dalle innumerevoli difficoltà da essa derivanti.

Anche le ripercussioni sugli enti locali sono e saranno decisamente importanti: il sistema dei servizi sociali, impegnato in prima linea nel fronteggiare i tanti effetti originati dalla epidemia, ha mostrato la sua rilevanza strategica e la capacità di ri-pensare gli interventi sociali, sociosanitari ed educativi, sia in chiave di risposta all'emergenza sia in ottica innovativa.

In un frangente così connotato anche la programmazione del Fondo sociale regionale non può che essere riproporzionata rispetto alla crisi determinata dall'emergenza sanitaria Covid-19, cercando di mitigare il più possibile gli effetti che ha prodotto sulle famiglie e sugli individui. In questa ottica sarà necessario sostenere le situazioni di fragilità e di disuguaglianza generatesi, ripensando il sistema di welfare, garantendo prossimità e vicinanza ai cittadini, in formule diverse ed alternative, adattate al contesto per affrontare i mesi che seguiranno. A tal proposito si è ritenuto opportuno integrare le 39 schede attuative del PSSR di cui alla DGR 1423/2017 con una ulteriore scheda denominata "**Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid-19**", dedicata all'emergenza sociale determinatasi. Si ritiene particolarmente urgente in questo momento sostenere in forma immediata i nuclei ed i singoli che presentano situazioni di emergenza, al fine di prevenire ulteriori aggravamenti di situazioni, già connotate da un elevato tasso di precarietà. Si vuole promuovere una risposta organica che non lasci indietro nessuno e che permetta di dare un aiuto anche a chi è rimasto escluso dalle diverse misure attivate a livello nazionale in questi ultimi mesi. Occorre intervenire per **ridurre le disuguaglianze** con un'attenzione specifica al contrasto alla povertà minorile, educativa e relazionale che si è acuita in seguito a questa fase emergenziale. La letteratura in materia di disuguaglianze sottolinea come la famiglia in cui si vive, i pari con i quali si interagisce, nonché il più complessivo contesto sociale in cui si cresce, influenzino in maniera significativa le possibilità di riuscita sia scolastica sia sociale degli individui, ostacolando nei fatti il processo di mobilità sociale ed interrompendo l'ascensore sociale. La crisi determinata dall'emergenza Covid-19 ha enfatizzato ancor di più questa situazione, rendendo la trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze ancor più forte: per tale motivazione ci sembra importante lavorare al rafforzamento del sostegno alle famiglie, ai minori, agli adolescenti, anche nelle aree più periferiche della regione, perseguendo una maggiore giustizia sociale. È importante ricordare, infatti, che le aree periferiche sono spesso quelle che più di altre risultano deprivate di servizi, opportunità e infrastrutture fondamentali (trasporti, banda larga, servizi sanitari, sociali, educativi, scuole...), così come l'impoverimento economico e quello ambientale si alimentano vicendevolmente.

Una scelta che vada in questa direzione si pone anche in totale coerenza con gli obiettivi individuati nel Piano sociale nazionale 2018-2020 (adottato con Decreto interministeriale del 26 novembre 2018), con il Decreto interministeriale del 4 settembre 2019 di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e con la scelta già realizzata dalla nostra Regione con la programmazione del Fondo sociale Regionale 2019, ossia quella di destinare la totalità delle risorse del **Fondo nazionale Politiche sociali al rafforzamento di misure ed interventi in favore di infanzia, adolescenza e famiglie**. Tale indirizzo consente peraltro di rispondere alla necessità di intervento a supporto dell'Area minori ed infanzia così come indicato nella *Presa d'atto della relazione finale della Commissione tecnica per la individuazione di misure organizzative e procedurali appropriate nei procedimenti preposti alla tutela e all'eventuale allontanamento dalle famiglie di origine* di cui alla DGR 1899/2019, nonché del lavoro della *Commissione speciale d'inchiesta circa il sistema di tutela dei minori nella Regione Emilia-Romagna* di cui alla Risoluzione DOC/2019/713 del 20 novembre 2019.

In coerenza con il quadro così delineato si pone anche la decisione di rafforzare l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - programma P.I.P.P.I. cui è destinata quota parte delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, così come dettagliato nel successivo paragrafo 4.2.

Al contempo restano riferimenti essenziali per la programmazione territoriale sia il **Piano sociale e sanitario regionale 2017/2019**, approvato con D.A.L. 120/2017 dalla Regione Emilia-Romagna, frutto di un lungo e partecipato percorso realizzato insieme ai territori e agli attori sociali e istituzionali di questa Regione, sia il resto delle 39 schede attuative previste dalla DGR 1423/2017 che costituiscono una declinazione operativa del Piano stesso e la cui realizzazione è affidata al sistema Regione-Enti locali, nell'ambito dei programmi regionali e della programmazione distrettuale. Le schede individuano gli obiettivi e le azioni da sviluppare con particolare attenzione agli aspetti di integrazione e trasversalità, dettagliando destinatari e indicatori per la misurazione del risultato. Richiamiamo in questa sede i tre obiettivi generali del Piano sociale e sanitario 2017-2019:

- lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale;
- orientamento a sostenere l'ambito distrettuale quale nodo strategico dell'integrazione sociale e sanitaria;
- individuazione di obiettivi volti a sviluppare strumenti nuovi di prossimità e di integrazione sociale e sanitaria, sviluppo delle Case della Salute e/o dei modelli integrati e multidisciplinari di intervento.

Alla luce della crisi economica e sociale determinatasi in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19 si è valutato opportuno integrare le 39 schede attuative del Piano sociale e sanitario regionale 2017/2019 con una ulteriore scheda denominata "Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid -19", dedicata a promuovere azioni per contrastare l'emergenza sociale finalizzate a dare supporto a chi si trova in situazione di fragilità e precarietà imprevista (di cui all'allegato B alla presente Deliberazione).

Inoltre, appare importante richiamare anche l'obiettivo strategico di governance del sistema individuato dal PSSR, che prevede la **gestione associata dei servizi sociali per ambito distrettuale**, già disciplinata dalla LR 12/2013, dalla DGR 1012/2014 "Linee guida sul Servizio Sociale Territoriale" e richiamata espressamente nel PSSR<sup>1</sup>, ma non ancora pienamente realizzata. Infatti, dal Report di monitoraggio del PSSR e dei Piani di zona triennali 2018/2020, emerge come soltanto 24 ambiti distrettuali su 38 (63% del totale) abbiano dichiarato di avere un Servizio Sociale Territoriale (SST) unificato coincidente con il distretto<sup>2</sup>, mentre tra i restanti 11 hanno comunicato di non avere ancora raggiunto l'unitarietà gestionale e 3 non hanno fornito l'informazione<sup>3</sup>. Essendo il 2020 l'ultima annualità di programmazione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociali triennali sarà importante prevedere il monitoraggio del raggiungimento di tale obiettivo tramite specifici strumenti. Si segnala peraltro come la gestione associata dei servizi sociali per ambito distrettuale sia di rilevanza strategica quale passaggio propedeutico per dare attuazione al **percorso di qualificazione dell'area tutela minori** previsto dalla *Presca d'atto della relazione finale della Commissione tecnica per la individuazione di misure organizzative e procedurali appropriate nei procedimenti preposti alla tutela e all'eventuale allontanamento dalle famiglie di origine* di cui alla DGR 1899/2019. Tale processo di qualificazione dei percorsi dell'area tutela minori comporta azioni di riorganizzazione, supporto e formazione operatori, azioni mirate di prevenzione degli allontanamenti, azioni di sostegno alle famiglie di origine e affidatarie, individuazione di meccanismi di controllo e verifica del sistema.

A sostegno dell'attuazione dei contenuti e delle priorità inserite nel PSSR 2017/2019 e nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale distrettuali 2018-2020, con particolare riferimento alla scheda " **Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid -19**",

---

<sup>1</sup> "Nel primo triennio di vigenza del PSSR dovrà essere realizzata la gestione distrettuale in forma associata, preferibilmente attraverso le Unioni, delle funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari" PSSR par 3 pag. 10.

<sup>2</sup> Rientra in questa definizione la gestione tramite Unione dei comuni, ASP/ASC, Istituzione e gestione associata mediante convenzione con Comune capofila.

<sup>3</sup> Report di monitoraggio sull'attuazione del PSSR 2017/2019 e dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018/2020 pag.7

(di cui all'allegato B alla presente Deliberazione), sono dedicate per l'anno attuativo 2020 le risorse del **Fondo sociale locale - fondi regionali**, oggetto della presente Deliberazione.

Si riportano inoltre in questa sede anche il quadro delle risorse dedicate al contrasto alla povertà in quanto, sebbene erogate in prevalenza (ad eccezione di quota parte delle risorse dedicate alle povertà estreme) direttamente dallo Stato agli ambiti distrettuali, concorrono a comporre il quadro delle risorse a disposizione dei distretti e se ne richiede una programmazione unitaria nell'ambito del Programma attuativo 2020, oggetto della presente Deliberazione.

Come noto, prima dell'emergenza sociale e sanitaria originata dalla diffusione dell'epidemia Covid-19 la Regione Emilia-Romagna risultava tra quelle con l'incidenza della povertà relativa ed assoluta più basse rispetto allo scenario nazionale. Le misure di contenimento stabilite dal Governo e il conseguente blocco di molte filiere produttive ha inciso negativamente sulle condizioni economiche di molti nuclei e persone che già si trovavano in condizioni di maggiore precarietà economica e fragilità sociale e relazionale. In un siffatto contesto ogni risorsa e ogni mezzo utili a sostenere questo difficile momento acquisiscono una importanza strategica: pertanto hanno ed avranno nei prossimi mesi grande rilevanza il Reddito e la Pensione di Cittadinanza di cui a marzo 2020 nella nostra regione beneficiavano rispettivamente 29.964 e 5.238 nuclei per 69.826 e 5.814 individui (con un importo medio mensile pari a 413.80 euro)<sup>4</sup> e le ulteriori misure che saranno attivate nei prossimi mesi, quali il Reddito di Emergenza di cui all'art 82 del Decreto Legge 34 del 19 maggio 2020.

Anche il tema del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale ha avuto una grande centralità in piena emergenza da Covid-19: oltre alle risorse nazionali una tantum previste dalla ordinanza n. 658/2020 della Protezione civile e gestite direttamente dai Comuni, si sono moltiplicate su tutto il territorio regionale le iniziative messe in atto dalla Protezione civile regionale, dalle organizzazioni del terzo settore, dai Centri di Servizio per il Volontariato e finalizzate a fornire alimenti e beni essenziali alle famiglie in difficoltà economica. Inoltre, i 22 Empori solidali presenti in regione, attraverso una riorganizzazione delle loro attività, hanno fornito un contributo nel sostenere i nuclei più fragili rispetto ad un bisogno essenziale come quello rappresentato dai generi alimentari e di prima necessità.

Infine, si sottolinea come l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** possa rappresentare un paradigma globale importante, dal punto di vista sia teorico-concettuale sia operativo, per orientare le azioni in ottica trasformativa ed integrata in un momento nel quale il nostro sistema di welfare è particolarmente sotto pressione. Questa contingenza potrebbe pertanto rappresentare un'occasione di ripensamento dell'attuale modello di sviluppo.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i suoi 17 Obiettivi *Sustainable development goals* (SDG), individuati dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, impegna i paesi firmatari nel perseguimento di uno "*sviluppo del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni*". Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre dimensioni fondamentali: la dimensione economica, quella sociale e quella ambientale, in maniera equilibrata ed interconnessa. La coesione sociale rappresenta la dimensione fondamentale e trasversale per conseguire tutti gli obiettivi, in particolare l'obiettivo chiave espresso dall'Agenda 2030 consistente nel non lasciare indietro nessuno e nel garantire un maggiore benessere per tutti. Condizioni di lavoro, crescita economica, uguaglianza e lotta alla povertà sono questioni strettamente interconnesse che non possono che essere trattate nell'ambito di una piattaforma comune, capace di coniugare politiche di sviluppo economico sempre più attento all'impatto ecologico, di produrre lavoro dignitoso e retribuito equamente (in particolare rispetto ai *working poor*). Tutto ciò dovrebbe realizzarsi su un piano di parità di genere e di uguaglianza tra lavoratrici e lavoratori, in un contesto capace di promuovere il superamento della discriminazione nei confronti di migranti, persone vulnerabili, donne, minoranze.

Sarà infine, importante tenere conto tanto della necessità di contribuire ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, quanto dell'importanza di adottare una **dimensione di genere** nelle politiche programmate che garantisca pari diritti nell'accesso ai servizi da parte delle donne in base ai bisogni.

---

<sup>4</sup> Fonte: Reddito/Pensione di cittadinanza - Osservatorio Statistico INPS 8 aprile 2020

## 1. Fondo sociale regionale di cui all'art.46 della L.R. 2/2003: quadro delle risorse

Le risorse complessivamente quantificate per la programmazione 2020 e qui ripartite, ammontano a **Euro 49.328.686,54** e sono destinate al perseguimento degli obiettivi individuati in premessa riferiti in linea generale al supporto al sistema dei servizi e degli interventi e servizi sociali in tempi di emergenza sanitaria e sociale ed in particolare all'attuazione del Piano sociale nazionale 2018-2020 ed agli indirizzi stabiliti a livello nazionale con il Decreto interministeriale del 4 settembre 2019, per quanto attiene le risorse statali e al Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019 per quanto attiene le risorse regionali, da realizzare attraverso reti territoriali di soggetti pubblici e privati e nell'ambito della programmazione dei piani di zona distrettuali. Nello specifico le risorse sono finalizzate come segue:

1. **Euro 44.854.286,54** per il sostegno al **Fondo Sociale Locale** dei Comuni di cui all'art.45 della L.R. 2/03, quale concorso regionale alla realizzazione dei Piani di Zona;
2. **Euro 4.474.400,00** per sostegno ai Comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003, quale concorso regionale alla realizzazione dei **programmi finalizzati** (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003).

Inoltre, **Euro 400.000,00** sono dedicati al sostegno dei **programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative** (articolo 47, comma 2 della L.R. n. 2/2003) da parte della Regione Emilia-Romagna.

Le risorse sopra indicate ai punti dal 1 al 2 sono destinate al finanziamento del Programma attuativo 2020 e nello specifico:

- **Finanziamento al Fondo Sociale Locale**, quale riconoscimento del ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari e per l'attuazione degli obiettivi e delle attività contenute nel Piano sociale e sanitario regionale di cui alla DAL 120/2017 e nelle schede attuative di intervento di cui alla DGR 1423/2017; oltre che del Piano sociale nazionale 2018-2020;
- **Sostegno straordinario** ai Comuni per la copertura di maggiori spese derivanti dalla **gestione dell'emergenza sanitaria COVID 19 nell'ambito delle comunità per minori**;
- **Rafforzamento** dell'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - **programma P.I.P.P.I.** ;
- **Consolidamento** delle risorse a favore delle famiglie per qualificazione e sviluppo della rete dei **Centri per le Famiglie**, in coerenza con deliberazione della Giunta regionale n. 391/2015, sviluppo e potenziamento di azioni dedicate alla neo-genitorialità e all'adolescenza;
- **Rafforzamento** della programmazione di ambito distrettuale per l'agevolazione della **mobilità per le persone in condizione di fragilità sociale**;
- **Conferma** delle risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere**, anche al fine di accompagnare e sostenere il processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato nel corso del 2013 e culminato nella sigla del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44/2014 e siglato in data 27/01/2014.

Per le finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art.11 della L. 3/2003.

Come anticipato in premessa sono riportate di seguito anche le risorse dedicate al contrasto alla povertà in quanto, sebbene erogate in prevalenza (ad eccezione fatta per quota parte delle risorse dedicate alle povertà estreme) direttamente agli ambiti distrettuali, concorrono a comporre il quadro delle risorse a disposizione degli ambiti distrettuali e se ne richiede una programmazione unitaria nell'ambito del Programma attuativo 2020, di cui alla presente Deliberazione.

<b>POLITICHE DI WELFARE 2020 -</b>	
	<b>Previsione 2020</b>
Fondo sociale locale (mezzi regionali)	17.500.000,00
Fondo sociale locale (mezzi Statali)	27.354.286,54
<b>FONDO SOCIALE LOCALE</b>	<b>44.854.286,54</b>
Fondo per Mobilità sociale (mezzi regionali)	1.500.000,00
Programma Carcere (mezzi regionali)	600.000,00
Centri per le Famiglie (mezzi regionali)* programmazione in due tranches, quota già impegnata con DGR 2217/2019 euro 212.400,00	462.400,00
Centri per le Famiglie (mezzi statali) quota impegnata interamente con DGR 2217/2019 euro 1.062.000,00	1.062.000,00
PIPPI (mezzi statali FNPS )	350.000,00
Programma finalizzato comunità emergenza Covid 19 (mezzi statali FNPS )	500.000,00
<b>Totale Fondi finalizzati</b>	<b>4.474.400,00</b>
<b>Totale Fondo Sociale Regionale</b>	<b>49.328.686,54</b>
<b>Iniziative formative e di promozione sociale</b>	<b>400.000,00</b>

<b>Riepilogo risorse lotta alla povertà</b>		
FONDO NAZIONALE POVERTA' (2019)*		<b>17.757.000,00</b>
	<i>Quota servizi*</i>	<i>15.617.000,00</i>
	<i>Quota povertà estrema**</i>	<i>1.740.000,00</i>
	<i>Quota neomaggiorenni***</i>	<i>400.000,00</i>
AVVISO 1/2019 PAIS (2020- 2022)		<b>3.845.305,00</b>

\*La quota servizi del Fondo nazionale povertà 2019 viene trasferita direttamente agli ambiti distrettuali così come indicato al par.8 del Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 approvato con DAL 157/2018

\*\*La quota povertà estrema del Fondo nazionale povertà 2019 comprende euro 1.740.000,00, di cui euro 1.181.600,00 assegnati alla Regione e ripartiti con DGR 207/2020 tra i Distretti con un Comune con popolazione residente superiore a 50.000 unità ed euro 558.400,00 riservati al Comune di Bologna e trasferita direttamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali al Comune di Bologna.

\*\*\*La quota neomaggiorenni del Fondo nazionale povertà 2019 è assegnata alla Regione e sarà concessa agli ambiti distrettuali interessati alla sperimentazione.

## 2. Fondo Sociale Locale: Sostegno ai comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona per la salute e il benessere sociale triennale 2018-2020 -Programma attuativo annuale 2020

### 2.1 Programma attuativo annuale 2020

I programmi attuativi annuali 2020 dovranno riportare:

- la conferma o la modifica di quanto programmato nell'ambito del Piano di zona triennale 2018-2020 relativamente all'anno 2020
- Il monitoraggio degli indicatori previsti a compilazione distrettuale al 31/12/2019 che consentiranno di verificare l'attuazione del PSSR
- Il preventivo di spesa- quadro riepilogativo della spesa per l'anno 2020
- lo schema di programmazione delle risorse afferenti al FNPS annualità 2020, secondo le macro attività di cui al successivo paragrafo 2.2
- la compilazione di apposita scheda sulle azioni programmate per far fronte all'emergenza sociale determinata dalla epidemia Covid 19, quale declinazione distrettuale della scheda 40 di cui all'allegato B parte integrante della presente Deliberazione;
- la programmazione delle risorse destinate alla copertura di maggiori spese derivanti dalla gestione dell'emergenza sanitaria COVID 19 nell'ambito delle comunità per minori, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 4.1;
- la compilazione di apposita scheda sulle azioni programmate in riferimento al programma finalizzato Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale di cui al paragrafo 4.4;
- la programmazione delle risorse della quota servizi e della quota povertà estreme del Fondo nazionale povertà 2019 tramite apposita scheda e tabelle dedicate, così come specificato al successivo paragrafo 3;
- la predisposizione di un Piano di adeguamento del Sistema Informativo Socio-Assistenziale Minori (Sisam-ER) esclusivamente per gli ambiti distrettuali che non inviano il flusso Import-SISAM, così come specificato al successivo paragrafo 5;
- la compilazione di scheda descrittiva sullo stato di attuazione della gestione associata del Servizio sociale Territoriale SST, coincidente con l'ambito distrettuale

Per quanto attiene le altre sezioni del Piano di zona per la salute e il benessere, vale quanto presentato in occasione della consegna dei Piani di zona triennali 2018/2020.

**Il Programma attuativo annuale 2020 dovrà essere approvato dal Comitato di Distretto, tramite specifico verbale, o dalla Giunta dell'Unione, assicurando la partecipazione del Direttore di Distretto Ausl relativamente alla programmazione degli interventi sociosanitari.**

La data di presentazione alla Regione Emilia-Romagna è fissata al **31 luglio 2020**.

Per la presentazione alla Regione del Programma attuativo annuale 2020 sarà necessario procedere tramite caricamento della documentazione necessaria sull'applicativo web disponibile al seguente indirizzo: <https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona-2019>

### 2.2 Finalità del fondo sociale locale

Come anticipato in premessa, le risorse del Fondo sociale locale sono da utilizzare:

- per quanto attiene le risorse **statali**, per sostenere i servizi e gli interventi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere, in coerenza con le indicazioni del livello nazionale inserite nel Piano sociale nazionale e le macro attività di cui all'allegato D del



Decreto interministeriale del 4 settembre 2019, nonché con le schede attuative di intervento n° 15, 16, 17, 36 e 37 di cui alla DGR 1423/2017;

-per la quota di risorse **regionali**, per la realizzazione di quanto programmato nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018-2020 -Programma attuativo 2020, garantendo coerenza con l'impianto, i contenuti e le trasversalità individuate nel PSSR 2017-2019 e nelle 35 schede attuative regionali a declinazione distrettuale di cui alla DGR 1423/2017 (comprendente della scheda 40 "Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid -19" di cui all'allegato B alla presente Deliberazione).

#### **Fondo sociale locale - mezzi statali: interventi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie**

Alla luce di quanto indicato in premessa e dell'impatto sociale ed economico delineatosi a seguito dell'emergenza sanitaria COVID 19, la scelta della Regione Emilia- Romagna, in coerenza anche con le indicazioni del Decreto interministeriale del 4 settembre 2019 e con il Piano sociale nazionale 2018-2020 (adottato con Decreto interministeriale del 26 novembre 2018) è quella di dedicare **la totalità delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali all'area dell'infanzia, adolescenza e a sostegno delle famiglie** da programmarsì nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale- Programma attuativo 2020.

A sostegno di questa scelta vi è la considerazione che in una simile situazione di emergenza la condizione di molte famiglie, spesso già provate da conflitti e povertà materiale ed educativa, è resa ulteriormente vulnerabile dalla crisi sanitaria in corso.

Tale situazione ha richiesto e richiederà per il futuro prossimo un grande sforzo al sistema dei servizi pubblici, in particolare ai servizi sociali, sanitari ed educativi, al fine di poter accompagnare famiglie e singoli in un momento tanto delicato e i cui effetti si protrarranno nel medio e lungo periodo. Vi è quindi un'oggettiva necessità di sostenere, attraverso le risorse del Fondo nazionale politiche sociali, politiche attive di aiuto alle famiglie con figli piccoli o adolescenti e più in generale il sistema dei servizi regionale e territoriale sviluppatosi in questi anni, nell'ottica di promuovere il benessere e la coesione nella nostra comunità regionale a favore dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie.

Tale opzione si colloca inoltre in continuità con quanto già realizzato per l'annualità 2019 (risorse FNPS 2018) ed in coerenza con le azioni previste nelle schede attuative di intervento 15, 16, 17, 36 e 37 del Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019 di cui alla DAL 120/17 e DGR 1423/2019.

Questa scelta infine si pone in coerenza anche con quanto definito in esito ai lavori della *Commissione tecnica per la individuazione di misure organizzative e procedurali appropriate nei procedimenti preposti alla tutela e all'eventuale allontanamento dalle famiglie di origine*, di cui alla DGR 1899/2019 , nonché dei lavori della *Commissione speciale d'inchiesta circa il sistema di tutela dei minori nella Regione Emilia-Romagna* di cui alla Risoluzione DOC/2019/713 del 20 novembre 2019, che richiamano l'importanza di qualificare il sistema di presa in carico e cura dei minori nel suo complesso, delineando già alcune precise direttrici di intervento per fronteggiare la disomogeneità riscontrata nei modelli organizzativi presenti a livello territoriale.

**Programmazione risorse Fondo sociale regionale -Quota statale- annualità 2020  
Articolazione per Macro attività- interventi e servizi sociali - aree assistenziali \***

Macro attività		Attività interventi e servizi sociali		Aree assistenziali						
				Area 1		Area 2		Area 3		
				Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute)	
A	Accesso valutazione e progettazione	A.1	Segretariato sociale	35% (+ o - 10%)						
		A.2	Servizio sociale professionale							
		A.3	Centri antiviolenza							
B	Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	B.1	Integrazioni al reddito	40% (+ o - 10%)						
		B.2	Sostegno socio educativo territoriale o domiciliare							
		B.3	Sostegno socio educativo scolastico							
		B.4	Supporto alle famiglie e alle reti familiari							
		B.5	Attività di mediazione							
		B.6	Sostegno all'inserimento lavorativo							
		B.7	Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme							
		B.8	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale							
C	Interventi per la domiciliarità	C.1	Assistenza domiciliare socio assistenziale							
		C.2	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari							
		C.3	Altri interventi per la domiciliarità							
		C.4	Trasporto sociale							
D	Centri servizi, diurni e semiresidenziali	D.1	Centri con funzione socio - educativa-ricreativa							
		D.2	Centri con funzione socio-assistenziale							
		D.3	Centri e attività a carattere socio-sanitario							
		D.4	Centri servizi per povertà estrema							
		D.5	integrazione retta/voucher per centri diurni							
E	Strutture comunitarie e residenziali	E.1	Alloggi per accoglienza ed emergenza	25% (margine + o - 15%)						
		E.2	Alloggi protetti							
		E.3	Strutture per minori a carattere familiare							
		E.4	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale							
		E.5	Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario							
		E.6	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema							
		E.7	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom sinti e caminanti							
		E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali							

\* Per la definizione puntuale degli interventi e servizi riferibili alle macroattività, si veda lo schema seguente di cui al Decreto attuativo del sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali

**Descrizione macro attività, interventi e servizi (Decreto attuativo del Sistema dell'offerta dei servizi sociali SIOSS 103 del 22 agosto 2019)**

Macro attività		Interventi e servizi		Descrizione
A	Accesso valutazione e progettazione	A.1	Segretariato sociale	Servizio di informazione rivolto a tutti i cittadini – Centri di ascolto e sportelli sociali tematici - Telefonia sociale
		A.2	Servizio sociale professionale	Attività svolte dalla figura professionale dell'assistente sociale per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio. Interventi di valutazione, di consulenza e di presa in carico, progettazione individuale e attività di supporto alle persone in difficoltà al fine di individuare e attivare possibili soluzioni ai loro problemi. Include inserimento in centri diurni e strutture residenziali
		A.3	Centri anti violenza	Strutture nelle quali sono accolte e ascoltate, a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, le donne vittime o esposte alla minaccia di ogni forma di violenza fisica e/o psicologica, eventualmente esercitata anche in presenza o verso i figli minorenni. Offrono servizi di ascolto, tutela, accoglienza, assistenza psicologica e/o legale, supporto psicologico educativo ai minori vittime di violenza assistita, orientamento al lavoro ed all'autonomia abitativa, nell'ambito di un percorso personalizzato di sostegno elaborato insieme alla donna.
B	Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	B.1	Integrazioni al reddito	Sussidi economici, anche una tantum, ad integrazione del reddito di persone bisognose (non sono ricompresi contributi per l'attivazione di servizi ovvero contributi ad integrazioni di rette).
		B.2	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	Interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio, in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea.
		B.3	Sostegno socio-educativo scolastico	Interventi mirati a favorire il processo di integrazione nelle strutture educative e scolastiche dei minori con problemi sociali.
		B.4	Supporto alle famiglie e alle reti familiari	Sostegno alla genitorialità - Mediazione familiare - Centri per le famiglie - Affidamento de- minori - Adozione nazionale e internazionale
		B.5	Attività di mediazione	Mediazione sociale - Mediazione culturale - Supporto per il reperimento di alloggi.
		B.6	Sostegno all'inserimento lavorativo	Interventi mirati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti disabili o a rischio di fragilità o di emarginazione.
		B.7	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	Interventi attivati per offrire sostegno e soccorso a specifici target in situazioni di emergenza sociale, anche attraverso unità mobili – Distribuzione beni prima necessità (esclusa distribuzione presso centri servizi) - Servizio residenza anagrafica
		B.8	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	Attività socio-ricreative - Corsi di lingua per stranieri - Interventi per l'invecchiamento attivo – Attività di informazione, sensibilizzazione e prevenzione: campagne informative promozione dell'amministrazione di sostegno etc.
C	Interventi per la domiciliarità	C.1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	Compresi Voucher
		C.2	Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari	Compresi Voucher - Assegno di cura - Buono socio-sanitario
		C.3	Altri interventi per la domiciliarità	Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto - Telesoccorso e teleassistenza - Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio
		C.4	Trasporto sociale	Mezzi di trasporto (pubblici o privati) volti a garantire lo spostamento di persone a ridotta mobilità.
D	Centri servizi, diurni e semiresidenziali	D.1	Centri con funzione socio- educativa-ricreativa	Ludoteche / laboratori - Centri di aggregazione / sociali - Centri diurni estivi
		D.2	Centri con funzione socio- assistenziale	Centri diurni con funzione di protezione sociale e prevenzione dei rischi
		D.3	Centri e attività a carattere socio-sanitario	Assistenza sanitaria: medio-alta.
		D.4	Centri servizi per povertà estrema	Centri diurni per persone senza dimora - Mensa sociale - Distribuzione abiti e medicinali Servizi per l'igiene personale ("albergo diurno") - Laboratori
		D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni	
E	Strutture comunitarie e residenziali	E.1	Alloggi per accoglienza di emergenza	Alloggi di varie dimensioni atte a rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela per evitare l'esposizione a particolari fattori di rischio, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte dei servizi sociali territoriali.
		E.2	Alloggi protetti	Alloggi di piccole dimensioni (max. 5 utenti) con funzione di protezione tutelare osservazione e accompagnamento all'autonomia (include gruppi appartamento per disabili a bassa intensità, alloggi per persone con problemi di salute mentale e dipendenze patologiche, strutture per il dopo di noi, housing first, co-housing, alloggi per care leavers)
		E.3	Strutture per minori a carattere familiare	Carattere: familiare per via della presenza di uno o due adulti che svolgono funzioni genitoriali
		E.4	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	Carattere: comunitario. Funzione: prevalente accoglienza abitativa / tutelare / socio-educativa / emergenza. Assistenza sanitaria: assente.
		E.5	Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	Carattere: comunitario. Funzione: integrazione socio-sanitaria. Assistenza sanitaria: bassa o medio-alta.
		E.6	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	Dormitori, piano freddo per accoglienza di emergenza
		E.7	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	Aree di insediamento dotate di infrastrutture e servizi
		E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	

1-Nello specifico alla **macro attività A accesso, valutazione e progettazione (35% con margine di flessibilità pari a + o – 10%)** sono dedicate le risorse per il **rafforzamento del servizio sociale territoriale** realizzando in primis la gestione associata dei servizi sociali territoriali per ambito distrettuale. La gestione associata del servizio sociale per ambito distrettuale, già prevista dalla legge regionale 12/2013, dalla DGR 1012/2014 *“Linee guida sul Servizio Sociale Territoriale”* e richiamata come obiettivo da realizzarsi nel corso del triennio di vigenza del Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019, non è ancora pienamente realizzata a livello regionale<sup>5</sup>, la frammentazione nell’organizzazione dei servizi sociali è certamente un ostacolo ad una buona e stabile integrazione tra professionisti sanitari e sociali, in particolare in ambiti complessi come la tutela minori.

All’interno di questa macro-attività si ritiene opportuno sostenere il servizio sociale professionale nelle funzioni di accesso, valutazione, presa in carico quale supporto all’attività dell’area tutela minori e delle equipe multiprofessionali (si veda la Relazione della *Commissione tecnica per la individuazione di misure organizzative e procedurali appropriate nei procedimenti preposti alla tutela e all’eventuale allontanamento dalle famiglie di origine*) e nella definizione di percorsi integrati a sostegno delle famiglie in difficoltà. In particolare si ritengono elementi importanti da sostenere, in stretto raccordo e integrazione con il sistema dei servizi sanitari: il rafforzamento delle equipe territoriali multiprofessionali, con un’adeguata e stabile presenza dei professionisti di area sociale (in primis assistenti sociali, ma anche educatori); l’attivazione, ove non siano ancora presenti, delle equipe di secondo livello multidisciplinari specialistiche sull’abuso e il maltrattamento; lo sviluppo di procedure di audit clinico-organizzativi; la qualificazione del sistema di rilevazione dati sui minori e le famiglie e la promozione della figura dell’esperto giuridico.

Sarà inoltre facoltà degli ambiti distrettuali, laddove ritenuto opportuno e necessario, utilizzare le risorse afferenti alla macro attività A per il rafforzamento ed il potenziamento del Servizio Sociale Territoriale nelle sue componenti di sportello sociale e servizio sociale professionale in ottica trasversale.

2-La **macro attività B Misure per il sostegno e l’inclusione sociale attiva (40% con margine di flessibilità pari a + o – 10%)** è l’area che racchiude differenti tipologie di interventi e servizi e che si ritiene essere quella di maggiore rilievo in termini di prevenzione alle situazioni di potenziale fragilità e sostegno all’infanzia, all’adolescenza e alle famiglie. In particolare, si ritengono priorità di intervento le azioni di sostegno alla genitorialità, il potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita nei contesti familiari, di accudimento e nei servizi; il sostegno alle famiglie affidatarie e adottive, i percorsi per l’integrazione sociale e lavorativa dei careleavers (neomaggiorenni in uscita dal sistema di protezione e tutela).

Si vogliono sviluppare specifiche azioni di sostegno alla genitorialità che rispondano al bisogno espresso dalle famiglie di modalità di intervento flessibili, di sperimentazione di nuove forme di partecipazione e di responsabilità sociale, di attivazione di azioni di prossimità nei contesti di vita delle persone in grado di dare valore e forza alle relazioni e significato alle forme di solidarietà comunitarie. Gli interventi dovranno essere il più possibile integrati tra sociale, sanitario ed educativo, sviluppando forme di raccordo e di rete tra servizi pubblici e il territorio. Vi rientrano azioni come: sostegno socio-educativo territoriale e domiciliare, mediazione familiare, counseling, percorsi innovativi e sperimentali per gruppi di genitori, gruppi di parola per bambini e adolescenti, progetti di affiancamento familiare.

Il potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita in particolare nei contesti familiari di accudimento e nei servizi si sviluppa attraverso azioni incentrate sul primo e secondo anno di vita dei bambini e delle loro famiglie attraverso una collaborazione tra servizi educativi, centri per le famiglie, servizi sanitari e sociali. L’attenzione deve essere volte a intercettare le maggiori fragilità o gli ambiti di maggiore difficoltà e l’approccio di intervento è basato su attività di counseling (ascolto partecipativo, osservazione, sostegno, ecc.) e di prossimità (servizi per la prima infanzia, interventi domiciliari, home visiting, accompagnamento all’utilizzo dei servizi, ecc.) e sono orientati a identificare i fattori di rischio ed a supportare la famiglia nell’identificazione delle risorse proprie, della rete familiare e del contesto sociale e delle modalità per far fronte alle difficoltà.

---

<sup>5</sup> Vedi Report di monitoraggio sull’attuazione del PSSR 2017/2019 e dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018/2020 pag.7 <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/piano-sociale-e-sanitario-2017-2019/monitoraggio-pssr-luglio-2019>

All'interno di questa macro attività sarà importante sperimentare approcci innovativi nel lavoro con le famiglie "negligenti" che favoriscano un loro protagonismo, sviluppino empowerment, promuovano la cura di situazioni di sofferenza psico-patologica, in ottica bio-psico-sociale anche attraverso la valorizzazione delle risorse comunitarie (es. Programma Ministeriale di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione P.I.P.P.I., Modello dialogico, Family Group Conference, Famiglie aiutano Famiglie, ecc.).

La promozione dell'istituto dell'affidamento familiare, il reperimento e l'adeguata preparazione e selezione delle famiglie affidatarie così come un adeguato supporto nel corso dell'affidamento, data la delicatezza e la complessità delle situazioni che di norma portano agli allontanamenti dei minori, si pone come un obiettivo prioritario cui rimandano anche le indicazioni delle citate commissioni regionali.

Inoltre si richiama anche la necessità di promuovere azioni di supporto e/o implementazione del protagonismo dei neomaggiorenni (Care Leavers Network) a supporto dei bisogni di autonomia in collaborazione con i servizi territoriali, con il privato sociale e il volontariato, in linea con la sperimentazione nazionale promossa nel 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Tale sperimentazione, che prevede un sostegno economico e l'attivazione di forme di tutoraggio volta all'accompagnamento allo studio nonché all'autonomia abitativa e lavorativa di questi ragazzi/ragazze, traccia una strada per possibili interventi orientati a sostenere l'inclusione sociale e l'avvio verso la vita indipendente di questi neomaggiorenni, anche nei territori attualmente non oggetto della sperimentazione nazionale.

Infine rientrano in questa macro attività gli interventi in attuazione del "Progetto Adolescenza" (approvato con DGR 590/13 "Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza - Linee di indirizzo regionali") e del Piano pluriennale per l'adolescenza 2018-2020, che si propone di sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti (con attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età). Si richiamano a tal proposito tutti gli interventi socio-sanitari destinati alla fascia d'età 11-19 anni in ambito scolastico e comunitario includendo all'interno di questa voce gli interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi sia nella scuola che nel territorio prevedendo ad esempio: interventi nella scuola co-progettati e co-gestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in équipe multidisciplinare per singoli alunni/studenti in condizioni di difficoltà/rischio; sostegni e servizi socio-educativi territoriali, progetti di comunità che sensibilizzano, promuovono, attivano e sostengono la rete dei diversi protagonisti; attività di carattere educativo, sociale e di sostegno a favore di preadolescenti, adolescenti e giovani per promuovere la socializzazione e l'aggregazione; il coinvolgimento diretto dei ragazzi anche attraverso l'educazione tra pari; l'uso consapevole delle nuove tecnologie per prevenire e contrastare il bullismo, il cyberbullismo e la violenza tra pari; il contrasto alla dispersione e l'abbandono scolastico, supportando le competenze educative degli adulti di riferimento genitori, insegnanti, educatori, allenatori.

### **3- Un'altra macro attività che si ritiene di dovere sostenere con specifico finanziamento è la macro attività E strutture comunitarie e residenziali (25% con margine di flessibilità pari a + o - 15%).**

Il sistema di accoglienza e cura costituito dalle strutture comunitarie e residenziali si trova oggi ad affrontare situazioni di sempre maggiore complessità. I servizi segnalano infatti un crescente disagio di bambini e ragazzi che presentano problematiche sia sociali sia psicopatologiche e necessitano di risposte complesse da parte dell'intera rete dei servizi. La DGR 1904/2011 e se.mm., la DGR 1677/2013 e la DGR 1102/2014 hanno delineato specifiche modalità di intervento integrato e di accoglienza. Nell'ambito di tali indicazioni è necessario: sostenere e qualificare ulteriormente le strutture per l'accoglienza anche attraverso la formazione degli operatori, da realizzarsi in stretto raccordo tra area sociale-educativa e area sanitaria; delineare e mettere a punto i percorsi specifici già definiti dalla normativa per far fronte alle situazioni di particolare complessità che richiedono intensità di cura, tempestività e alta specializzazione; monitorare l'evoluzione dei bisogni anche al fine di adeguare l'offerta di interventi e servizi.

Il percorso di qualità del sistema della tutela dei minorenni, già citato e che si andrà delineando a livello regionale nel prossimo futuro, costituirà la base e la cornice all'interno della quale anche il sistema dell'accoglienza potrà svilupparsi e adeguarsi alle necessità che via via si verranno definendo.

Infine l'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid – 19 sta mettendo a dura prova il sistema delle comunità e strutture residenziali per i minori, in quanto come segnalato da diversi soggetti gestori, le strutture, gli staff e i minori/le minori o accolti/e sono sottoposti a ulteriori difficoltà derivanti da alcune specifiche necessità: sopperire alla mancanza della frequentazione scolastica o della formazione professionale dei bambini/e e ragazzi/e con la presenza di un numero più elevato e/o una presenza oraria maggiore degli educatori; predisporre ambienti e strumentazioni per la didattica on-line o per mantenere relazioni e raccordi amicali e parentali, altre evenienze di bisogni specifici che nell'evoluzione della crisi sanitaria e, nel ripristino delle normali attività quando l'emergenza sanitaria si sarà attenuata, possano presentarsi. Al fine di sostenere in via eccezionale tali necessità la Regione finalizza una quota del Fondo nazionale politiche sociali rientrante in questa macro attività, che sarà gestito secondo le indicazioni di cui al successivo par. 4.1.

### **Fondo Sociale Locale - mezzi regionali: interventi in attuazione del PSSR e dell'emergenza sociale determinata da pandemia Covid 19**

La quota di **risorse regionali del Fondo sociale locale** è dedicata alla realizzazione di quanto programmato nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018-2020 -Programma attuativo 2020, garantendo coerenza con l'impianto, i contenuti e le trasversalità individuate nel PSSR 2017-2019 e nelle 35 schede attuative regionali a declinazione distrettuale di cui alla DGR 1423/2017, comprensive della scheda 40 "Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid -19" di cui all'allegato B. Si richiede la compilazione di apposita scheda intervento comprensiva delle azioni programmate per far fronte all'emergenza sociale determinata dalla epidemia Covid 19, quale declinazione distrettuale della scheda 40.

### **Modalità di rendicontazione**

Per quanto attiene le risorse della quota statale del Fondo sociale locale, afferenti al Fondo nazionale politiche sociali si segnala che, così come indicato dal Decreto interministeriale del 4 settembre 2019 all'art. 2 comma 3 e dal Decreto- Legge n° 34 del 19 maggio 2020 all'art 89:

*1. "Ai fini della rendicontazione da parte di regioni, ambiti territoriali e comuni al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dell'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali ... la rendicontazione del 75% della quota relativa alla seconda annualità precedente è condizione sufficiente alla erogazione della quota annuale di spettanza, ferma restando la verifica da parte dello stesso Ministero del lavoro e delle politiche sociali della coerenza degli utilizzi con le norme e gli atti di programmazione. Le eventuali somme relative alla seconda annualità precedente non rendicontate devono comunque essere esposte entro la successiva erogazione.*

*2. Ai fini delle rendicontazioni di cui al comma 1, con riferimento alle spese sostenute nell'anno 2020, anche a valere su risorse finanziarie relative alle annualità precedenti, le amministrazioni destinatarie dei fondi possono includere, per le prestazioni sociali erogate sotto forma di servizi effettivamente erogati, specifiche spese legate all'emergenza Covid-19, anche finalizzate alla riorganizzazione dei servizi, all'approvvigionamento di dispositivi di protezione e all'adattamento degli spazi."*

Per quanto attiene la quota regionale del Fondo sociale locale saranno adottate le medesime modalità di rendicontazione, da effettuarsi da parte degli ambiti distrettuali tramite alimentazione di specifica sezione della piattaforma regionale in via di implementazione.

### **Risorse**

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 2.2 ammontano a complessivi **Euro 44.854.286,54** trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020:

-quanto a **Euro 5.000.000,00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

-quanto a **Euro 4.500.000,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

-quanto a **Euro 8.000.000,00** al capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

- quanto a **Euro 15.354.286,54** al capitolo 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti all'infanzia e ai minori (art. 47, comma 1, lett.b.) L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, L. 296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali";

- quanto a euro **12.000.000,00** al capitolo 57187 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi (art. 47, comma 1, lett.b.) L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, L. 296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali";

### **Destinatari**

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

### **Criteri di riparto**

Le risorse complessive pari a euro **44.854.286,54** saranno ripartite:

-una quota pari al 3% del totale pari a **Euro 1.345.628,60** sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2020;

- il restante 97% del totale pari a **Euro 43.508.657,94** sulla base della popolazione residente al 01/01/2020, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

-0 – 24 valore 2

- 25 – 64 valore 1

- >= 65 valore 2

### **Atti successivi**

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020;

-alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra descritti, a seguito dell'approvazione del Programma attuativo per l'anno 2020, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione;

- alla liquidazione delle risorse statali, ad esecutività del provvedimento di concessione e comunque non oltre i 60 giorni dall'effettivo versamento delle stesse alle regioni da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

### 3 Programma attuativo povertà 2020: povertà estrema e quota servizi Fondo Povertà nazionale di cui al Decreto Legislativo 147/2017

Al fine di promuovere l'integrazione nell'utilizzo delle risorse a livello distrettuale, si riportano in questa sede anche quelle afferenti al Fondo nazionale povertà 2019 - quota Servizi, sebbene tali somme siano trasferite direttamente agli ambiti distrettuali dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, così come previsto al par. 8 del Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 approvato con DAL 157/2018. Inoltre si richiamano per finalità comuni anche la quota del Fondo nazionale povertà 2019 dedicata alle povertà estreme, assegnate alla Regione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e già trasferite con DGR 207/2020 e la quota del Fondo nazionale povertà 2019 per i neomaggiorenni dedicata alla realizzazione di interventi sperimentali a favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, assegnata alla Regione e che sarà concessa agli ambiti distrettuali interessati dalla sperimentazione.

#### Finalità e risorse

La programmazione e attuazione degli interventi territoriali in materia di povertà viene effettuata nel quadro degli obiettivi e dei criteri definiti dal Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 157/2018, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 14 del D.lgs 147/2017 ed in sintonia con l'analogo Piano triennale nazionale.

Il Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 24 dicembre 2019 destina le risorse del Fondo nazionale povertà per 3 finalità:

a) **livelli essenziali delle prestazioni sociali connessi all'erogazione del Reddito di Cittadinanza (art. 4, comma 13, DL n. 4 del 2019), gli eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Progetti utili alla collettività PUC (art. 12, comma 12 DL n. 4/2019).**

Per questa finalità la somma destinata ai distretti emiliano-romagnoli, per brevità denominata **"quota servizi"**, ammonta a euro **15.617.000,00**; il riparto territoriale è stato effettuato sulla base di due indicatori:

- 60% quota di nuclei beneficiari del Rel o del Rdc residenti nel distretto sul totale regionale dei nuclei beneficiari (dati INPS all'1/6/2019);
- 40% quota di popolazione residente sul totale della popolazione regionale (dati Istat all'1/1/2019).

**Le somme destinate a ciascun distretto**, come previsto al paragrafo 8 del Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020, **vengono trasferite direttamente dallo Stato agli ambiti distrettuali.**

b) **gli interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora**, di cui all'art. 7, comma 9, del D.lgs. n. 147 del 2017.

Per questa finalità il Decreto Interministeriale riserva una **"quota povertà estrema"** ai Comuni capoluogo di Città Metropolitana, e una quota alle Regioni.

La somma destinata al Comune di Bologna ammonta a **558.400,00 euro** e viene trasferita direttamente dal Ministero del Lavoro e politiche sociali mentre la restante somma pari a complessivi **1.181.600,00 euro** viene erogata alla Regione che a sua volta la ripartisce, sulla base del criterio previsto al paragrafo 8 del Piano regionale povertà 2018-2020 (distretti in cui vi sia un Comune con popolazione superiore a 50.000 abitanti) sulla base della popolazione residente.

Con DGR n. 207/2020 la Regione ha anticipato l'assegnazione e concessione della **"quota povertà estrema"** per consentire ai Comuni di rispondere anche all'emergenza sociosanitaria determinatasi con il diffondersi dell'epidemia da Covid-19 realizzando interventi urgenti a favore delle persone senza dimora, quali ad esempio ampliamenti dell'accoglienza notturna, prolungamento piani freddo, distribuzione pasti, generi di prima necessità, materiali per la tutela della salute e l'igiene personale, attivazione o implementazione



di servizi docce, lavaggio abiti ecc. Inoltre, le risorse in oggetto devono essere utilizzate per l'attuazione degli interventi e servizi a favore di questa popolazione, in sintonia con le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia del 5 novembre 2015.

c) **gli interventi sperimentali, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine** sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'art. 1, comma 250, della Legge n. 205 del 2017. A tale finalità sono dedicate risorse pari a **euro 400.000.000** e gli ambiti coinvolti nella sperimentazione sono i territori della provincia di Reggio Emilia e del Comune di Bologna.

Nel quadro delle fonti di finanziamento finalizzate al contrasto della povertà a disposizione degli ambiti distrettuali rientrano inoltre i finanziamenti afferenti al **PON Inclusione FSE 2014-2020**, nello specifico **l'Avviso 1/2019 PaIS** del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che sostiene gli interventi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale previsti nei Patti per l'Inclusione Sociale sottoscritti dai beneficiari del Reddito di cittadinanza e da altre persone in povertà, in continuità con l'Avviso 3/2016. Le risorse a disposizione degli ambiti distrettuali per il triennio 2020-2022 ammontano complessivamente a **3.845.305,00** euro e sono trasferite direttamente dal MLPS agli ambiti distrettuali. Si ricorda che, come indicato nella nota dell'Autorità di Gestione del 14 aprile 2020, per le risorse afferenti al PON inclusione FSE 2014/2020 è possibile ampliare le tipologie di spese ammissibili, così come ampliare la platea dei destinatari alla luce degli eventi emergenziali.

#### **Modalità di programmazione e rendicontazione**

Finalità a) **Quota servizi** destinata a garantire i livelli essenziali delle prestazioni connessi al RdC, ovvero il rafforzamento del Servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la valutazione multidimensionale, gli interventi inseriti nel Patto per l'inclusione (servizi di supporto alla genitorialità per famiglie con minori tra 0 e 3 anni, tirocini di inclusione, sostegno socio-educativo, assistenza domiciliare socio assistenziale e servizi di prossimità, sostegno alla genitorialità e mediazione familiare, mediazione culturale, pronto intervento sociale). Tale quota, inoltre, può finanziare il rafforzamento del segretariato sociale, l'adeguamento dei sistemi informativi, gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei PUC.

Gli ambiti distrettuali dovranno effettuare la programmazione delle risorse della Quota servizi Fondo povertà nell'ambito del Programma attuativo annuale 2020, tramite apposita scheda (RIF schede 22 e 10) e tabelle dedicate da inserire nel sull'applicativo web disponibile al seguente indirizzo: <https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona-2019>, nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente Deliberazione.

La rendicontazione delle risorse avverrà tramite la piattaforma multifondo del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali secondo le linee guida per l'impiego della suddetta quota elaborate dal Ministero medesimo.

Finalità b) **Quota povertà estrema** finalizzata alla realizzazione di interventi e servizi a favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.

I distretti destinatari delle risorse, come indicato nella DGR 207/2020, effettuano una programmazione a stralcio tramite apposita scheda che verrà inserita a cura del Servizio regionale Politiche per l'integrazione sociale, contrasto alla povertà e terzo settore, nella piattaforma dedicata ai piani di zona.

La programmazione a stralcio dovrà essere integrata con il Programma attuativo annuale 2020, secondo la tempistica indicata nel presente atto.

Le modalità di rendicontazione saranno individuate dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ai sensi del comma 11 dell'art. 5 del Decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale povertà del 18 maggio 2018.

Finalità c) **Quota neomaggiorenni** dedicata alla realizzazione di interventi sperimentali a favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

La quota è destinata ad una prima sperimentazione che coinvolge un numero limitato di ambiti territoriali. In particolare, per l'Emilia-Romagna a seguito di specifico avviso sono stati individuati quali ambiti territoriali della sperimentazione la provincia di Reggio Emilia e il Comune di Bologna.

I fondi sono ripartiti tra questi ambiti sulla base di una programmazione che individua una coorte di ragazzi /ragazze eleggibili ai sensi del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e della Finanze del 18 maggio 2018 (art. 6) e destinatari pertanto di uno specifico progetto di autonomia al compimento della maggiore età.

A carico degli Enti destinatari dei fondi (Comune di Reggio Emilia e Comune di Bologna) è prevista una quota di cofinanziamento del 20%.

Le modalità di rendicontazione saranno individuate con apposito atto dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

#### **4 Fondi Finalizzati: Sostegno ai comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003**

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 4.474.400,00**, di queste la quota di euro **1.274.400,00** è stata già attribuita agli ee.II con propria DGR **2217/2019**, le rimanenti risorse trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020 e 2021:

- quanto a **Euro 2.100.000,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2”;

- quanto a **Euro 250.000,00 (euro 75.000,00 anno di previsione 2020 ed euro 175.000,00 anno di previsione 2021)** al capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14”;

- quanto a **Euro 850.000,00 (euro 500.000 destinati alle comunità ed euro 350.000 destinati al Programma PIPPI)** al capitolo 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti all'infanzia e ai minori (art. 47, comma 1, lett.b.) L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, L. 296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali”.

#### 4.1 Fondi destinati a copertura di maggiori spese derivanti dalla gestione dell'emergenza sanitaria COVID 19 nell'ambito delle comunità per minori

##### Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a **Euro 500.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, al capitolo **57107** del bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020.

##### Obiettivi

L'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del COVID – 19 e la condizione di isolamento sociale che si è venuta a creare ha fortemente limitato le attività dei/delle minori e dei nuclei accolti nelle comunità e strutture residenziali disciplinate ai sensi della DGR 1904/2011 e ss.mm.ii. Ciò ha tendenzialmente generato diverse nuove necessità sia sotto il profilo organizzativo sia sotto il profilo educativo che hanno implicato, da un lato, un maggior coinvolgimento del personale educativo, anche attraverso un rapporto quantitativo migliorativo rispetto a quello previsto dalla direttiva regionale e, dall'altro, l'ampliamento della dotazione di strumentazioni e l'allestimento di spazi idonei per garantire la didattica e il supporto a distanza. L'obiettivo del programma finalizzato è pertanto quello di sostenere le necessità e l'attività aggiuntiva di questi servizi che, per le loro specifiche caratteristiche, sono state particolarmente esposte alle conseguenze e alle difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria in essere.

##### Azioni

I fondi destinati a questo programma potranno essere indirizzati a sostenere:

- il maggiore impiego di personale all'interno delle strutture sopra indicate, sia con riferimento al numero di operatori che al monte orario;
- la dotazione di presidi tecnologici (tablet, cellulari, attivazioni di connessioni internet, ecc.) tali da consentire il proseguimento delle attività scolastiche e i contatti amicali e parentali dei minori/delle minori;
- altre eventuali necessità che si dovessero manifestare e che siano strettamente correlate alla emergenza in essere o al suo superamento.

L'individuazione delle azioni da sostenere con il presente programma sarà fatta in accordo tra gli enti capofila dell'ambito distrettuale e le comunità che ospitano minori in carico ai servizi sociali territoriali.

Qualora le risorse non siano utilizzate per la presente finalità o siano utilizzate solo parzialmente, potranno essere comunque impiegate per sostenere le azioni di cui alla *Macro attività E strutture comunitarie e residenziali* di cui al Decreto interministeriale del 4 settembre 2019 sopra descritta (par.2.2).

Gli ambiti distrettuali dovranno effettuare la programmazione delle risorse afferenti il seguente programma finalizzato nell'ambito del Programma attuativo annuale 2020, tramite apposita scheda (RIF scheda 37) da inserire sull'applicativo web disponibile al seguente indirizzo: <https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona-2019>, nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

##### Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

##### Criteri di ripartizione

Le risorse pari a euro **500.000,00** sono ripartite sulla base della popolazione per la fascia di età 0-17 residente all'01/01/2020;

##### Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con i medesimi atti di cui al paragrafo 2.2 *Finalità del Fondo Sociale Locale*, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile,

dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla Delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020;
- alla liquidazione ad esecutività del provvedimento di concessione e comunque non oltre i 60 giorni dall'effettivo versamento delle stesse alle regioni da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

## **4.2 Implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità- P.I.P.P.I**

### **Risorse**

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a **Euro 350.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, al capitolo **57107** del bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020.

### **Obiettivi:**

- a) promuovere e diffondere le Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità del 21/12/2017;
- b) innovare le pratiche di intervento per l'accompagnamento della genitorialità vulnerabile al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico e tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. Obiettivo primario è dunque aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

### **Azioni**

Realizzazione delle fasi e azioni previste dal programma di implementazione delle Linee di indirizzo sopracitate (P.I.P.P.I) secondo quanto definito dell'art.3 del Decreto interministeriale del 4/9/2019.

### **Destinatari**

Accedono ai contributi statali i macro-ambiti territoriali che hanno aderito al Piano di lavoro allegato all'Accordo sopracitato e che sono rientrati nella graduatoria predisposta dal Servizio regionale competente: il Comune di Piacenza per il distretto urbano di Piacenza, l'Unione della Bassa Romagna per il distretto di Lugo, il Comune di Ravenna per il distretto di Ravenna, Cervia e Russi, l'Unione dei comuni Valli Taro e Ceno, e il comune di Bologna per l'ambito metropolitano di Bologna.

### **Criteri di ripartizione**

Le risorse pari ad Euro 350.000 sono ripartite in base ai criteri previsti nell'accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome e le autonomie Locali e prevedono una compartecipazione da parte degli ambiti selezionati, pari a 62.500 complessivi per un totale di **412.500 euro**.

### **Atti successivi**

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione e concessione dei contributi previsti a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione sopra individuati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2020 - 2022, anno di previsione 2020;
- alla liquidazione dei contributi per gli ambiti individuati previa comunicazione di avvio delle attività, implementazione del Piano di Lavoro e avvenuto inserimento sull'apposita piattaforma online RPM dei dati richiesti entro i tempi previsti dal Programma P.I.P.P.I.

### **4.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie e supporto a specifiche progettazioni a sostegno della neo genitorialità e all'adolescenza**

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.524.400,00** e ad esse concorrono:

- quanto a Euro 950.000,00 per le azioni di consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le Famiglie si rimanda a quanto già assegnato e concesso con DGR n. 2217 del 22/11/2019;
- quanto a Euro 324.400,00 per azioni finalizzate in particolare alla realizzazione di interventi dedicati al sostegno alla natalità si rimanda a quanto già assegnato e concesso con DGR n. 2217 del 22/11/2019.
- quanto a Euro 250.000,00 allocati al cap. U 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14" per azioni dedicate alle famiglie con figli in adolescenza, del bilancio di previsione 2020 -2022, per euro 75.000,00 anno di previsione 2020 e per euro 175.000,00 anno di previsione 2021;

#### **Obiettivi:**

Come previsto dalle Linee Guida approvate con DGR 391/2015, i Centri per le famiglie operano per:

- a) la promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali;
- b) l'integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;
- c) la promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale.

Il presente finanziamento, qui complessivamente richiamato, è pertanto orientato a sostenere e qualificare l'attività dei Centri per le Famiglie, nonché a promuoverne la diffusione e lo sviluppo sul territorio regionale.

#### **Azioni**

1)Supportare le attività dei Centri per le Famiglie, come previste dalla DGR 391/2015, con riferimento alle tre aree:

- area dell'informazione
- area del sostegno alle competenze genitoriali
- area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie

2)Sostenere lo sviluppo di progettualità specifiche dei Centri per le famiglie dedicate al sostegno alla natalità, ed in particolare, come indicato nella DGR 2217/2019, alla realizzazione di interventi nelle seguenti tre aree:

- attività informativa e di supporto espletate in rete con équipe interdisciplinari rivolte in particolare al periodo prenatale e dei primi mesi di vita del bambino;
- prevenzione delle situazioni di fragilità sociale con l'attivazione di interventi domiciliari per mamme in gravidanza e bambini nei primi mesi di vita anche in collaborazione con i servizi sanitari;
- attivazione di gruppi e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto offrendo un sostegno pratico ed emotivo nella quotidianità per accompagnare i futuri neogenitori in questi particolari periodi che influenzano lo sviluppo del bambino;

3)Sostenere lo sviluppo di progettualità specifiche dei Centri per le Famiglie dedicate al sostegno alla

genitorialità con particolare riferimento alle famiglie con figli in età adolescenziale, in raccordo con la rete territoriale distrettuale coinvolta nel Progetto Adolescenza, realizzando interventi nelle seguenti tre aree:

- attività informative, di orientamento e di approfondimento relative all'adolescenza rivolte alle famiglie ed agli adulti di riferimento delle/i ragazze/i;
- attività di sostegno alle competenze genitoriali attraverso consulenze ed altre forme di ascolto ed accompagnamento anche in rete con altri servizi socio-educativi e sanitari;
- attivazione di gruppi e azioni di confronto tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto, offrendo un sostegno pratico ed emotivo nella quotidianità a genitori di adolescenti;
- attivazione di gruppi di confronto e supporto tra ragazzi adolescenti.

### **Destinatari**

Per l'attività di consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie accedono ai contributi regionali/statali i Comuni/Unione di Comuni individuati con DGR n. 2217.

Per la realizzazione di attività dei Centri per le famiglie dedicate al sostegno alla natalità accedono ai contributi regionali/statali destinati i Comuni/Unioni di Comuni individuati con DGR n. 2217.

Per l'attività di sviluppo e potenziamento di azioni dei Centri per le famiglie dedicate alle famiglie con figli in età adolescenziale i Comuni/Unioni sede di Centro per le Famiglie che presentino alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche Sociali e Socio Educative specifica scheda progettuale nei tempi e modi stabiliti con formale comunicazione da parte del Dirigente competente.

### **Criteri di ripartizione**

1) **Le risorse pari a Euro 950.000,00** destinate ad attività di consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie sono ripartite secondo i criteri di riparto individuati con DGR n. 2217;

2) **Le risorse pari a Euro 324.400,00** per la realizzazione di attività dei Centri per le famiglie dedicate al sostegno alla natalità sono ripartite secondo i criteri di riparto individuati con DGR n. 2217;

3) **Le risorse pari a Euro 250.000,00** destinate ad attività di sviluppo e potenziamento di azioni dei Centri per le famiglie dedicate alle famiglie con figli in età adolescenziale, sono ripartite tra i soli CpF che presenteranno specifica progettazione (secondo la tempistica che verrà successivamente individuata da formale comunicazione da parte del dirigente competente), in base ai seguenti criteri:

- una quota pari al 70% suddivisa in egual misura per ogni Centro per le famiglie che presenterà specifica progettazione;

- una quota pari al 30% suddivisa in base alla popolazione 11-17 anni residente al 1/1/2020;

Se nel corso dell'anno si dovesse riscontrare una cessazione dell'attività di un Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, i contributi saranno revocati in tutto o in parte.

### **Atti successivi**

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385 all'assegnazione e concessione dei contributi previsti destinate ad attività di sviluppo e potenziamento di azioni dei Centri per le famiglie dedicate alle famiglie con figli in età adolescenziale, a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione sopra individuati:

- all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa U 57233, del Bilancio finanziario gestionale 2020-2022, per Euro 75.000 anno di previsione 2020 e per euro 175.000,00

anno di previsione 2021;

- alla liquidazione del contributo per l'attività di sviluppo e potenziamento di azioni dedicate all'adolescenza, previa acquisizione della proposta progettuale nei tempi e nei modi stabiliti nella comunicazione formale del dirigente competente.



#### **4.4 Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale**

Nel 2020 sono confermati gli interventi previsti dalla DGR 2206/2018 recante "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali proroga DGR n.1982/2015 e Determinazioni tariffe anno 2016", approvata in seguito al confronto con gli Enti Locali, le Associazioni rappresentative degli utenti, le Organizzazioni sindacali e le Società di gestione del Trasporto Pubblico locale.

Le risorse destinate agli Enti locali nelle modalità di seguito indicate, sono dunque vincolate ad interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità ai componenti delle famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE non superiore a 18.000 euro.

Alle risorse solitamente destinate a questa finalità, per il 2020 si aggiungono ulteriori euro 500.000 dedicati in via esclusiva quali contributi per la mobilità, da destinare a famiglie numerose con 4 e più figli sotto i 26 anni conviventi e con ISEE non superiore a 28.000 euro.

Per il 2020 gli Enti Locali devono assicurare in particolare il rispetto delle indicazioni già trasmesse con nota RER PG/2019/0910212 del 13/12/2019, con la quale sono state anche anticipate le assegnazioni per ogni ambito distrettuale, al fine di assicurare l'avvio della programmazione nei primi mesi del 2020, così come previsto dall'Accordo regionale.

Nel corso del 2020 si prevede inoltre di effettuare apposito monitoraggio sull'utilizzo delle risorse al fine di evidenziare buone pratiche nell'attuazione della misura ed agevolarne la fruibilità in vista della programmazione per l'anno 2021.

#### **Risorse**

Le risorse destinate alle finalità della presente iniziativa ammontano a complessivi **Euro 1.500.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020.

#### **Destinatari**

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art.16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

#### **Criteri di ripartizione**

- Le risorse pari ad 1.000.000 di euro come negli anni precedenti sono assegnate al Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale:

a) per il 70% ai 13 ambiti territoriali in cui sono collocati i Comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti in ragione dell'articolazione del sistema del TPL di cui:

- il 50% sulla base della ripartizione della spesa di cui all'Accordo regionale di cui alla DGR 2034/07 e s.m.i., con riferimento ai riparti effettuati con DGR 1999/2015 e DGR 187/2016;

- il restante 50% sulla base della popolazione residente al 01/01/2019;

b) per il 30% delle risorse ai restanti 25 ambiti distrettuali sulla base della popolazione residente al 1/1/2019.

- Le risorse pari a 500.000 euro aggiuntive per l'anno 2020 sono ripartite in base al numero delle famiglie con 4 e più figli minori per ambito distrettuale all'1/1/2020. Destinatari sono il Comune o altro Ente,

tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

#### **Atti successivi**

Il dirigente competente o suo delegato provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- alla concessione delle risorse regionali sulla base dei criteri sopra indicati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020;
- alla liquidazione delle risorse regionali previa valutazione da parte del Servizio regionale competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra descritti, a seguito di compilazione di apposita scheda intervento da inserire sull'applicativo web disponibile al seguente indirizzo: <https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona-2019> nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

## 4.5 Programma per l'esecuzione penale 2020

### Finalità

Attuazione degli interventi previsti da:

- legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna";
- Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;
- Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR 44/2014 e siglato in data 27/01/2014.

### Risorse

I contributi complessivamente destinati alle finalità di cui al presente punto ammontano a euro 600.000,00 e trovano allocazione al capitolo 57191 del bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020. Ciascun ente beneficiario dovrà garantire un cofinanziamento nella misura minima del 30% del costo delle azioni previste.

### Azioni

Il presente programma è finalizzato alla realizzazione di azioni sia all'interno degli IIPP che all'esterno, nell'ambito delle misure alternative alla detenzione e di comunità. Rispetto alle due macroazioni sopra indicate, in sede locale dovrà essere garantita una programmazione integrata delle attività ed un utilizzo delle risorse coerente all'incidenza delle due misure (esecuzione penale interna ed esterna).

Le azioni devono essere programmate nell'ambito del Comitato Locale di Esecuzione Penale Adulti, sede istituzionale di confronto e condivisione tra i soggetti operanti in area penale (Comune, Direzioni degli istituti penitenziari, Uffici Esecuzione Penale Esterna, Terzo settore in particolare Volontariato) e realizzate in collaborazione con tutti i soggetti territorialmente competenti.

In particolare, rispetto ai dimittendi risulta fondamentale attivare la collaborazione con i distretti di provenienza delle persone detenute.

Le attività di formazione ed inserimento lavorativo faranno riferimento alla programmazione effettuata a valere sulle risorse del FSE con DGR n. 2081/2018 di approvazione del "Piano 2019/2020 - Interventi orientativi e formativi per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale".

Il coordinamento e la promozione delle esperienze di teatro negli istituti penitenziari della regione sono sostenuti prioritariamente nell'ambito del Programma regionale in materia di spettacolo 2019-2021 ai sensi della L.R. 13/99, approvato con Delibera della Assemblea legislativa n. 192/2019. Per il triennio 2019-2021 è stato individuato a seguito di avviso pubblico, il progetto "Stanze di Teatro Carcere" dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna quale destinatario del contributo LR 13/99, assegnato con la delibera della Giunta regionale n. 1208/2019.

L'anno in corso è segnato dal pesante impatto che l'emergenza sanitaria collegata al Covid 19 ha avuto sugli istituti penitenziari della nostra regione, di cui i gravi disordini che hanno interessato gli istituti di Bologna e Modena rappresentano le manifestazioni più tragiche.

La forzata sospensione delle attività, sia all'interno che all'esterno del carcere, dovuta alle necessarie misure di contenimento del contagio, rischia di aggravare la situazione di tensione collegata alle preoccupazioni di natura sanitaria. Con il graduale passaggio ad una fase di alleggerimento delle restrizioni è necessario incentivare il riavvio delle molteplici attività sospese all'interno del carcere, sperimentando modalità innovative, a distanza e/o per via telematica o che privilegino il rapporto uno a uno, come già sperimentato in diverse realtà della nostra regione, ad esempio, per quel che riguarda gli sportelli informativi in carcere o le lezioni scolastiche via radio e via TV.

Le stesse attività sopracitate di formazione e inclusione lavorativa nonché relative al teatro in carcere dovranno riadattarsi alle nuove modalità imposte dall'emergenza sanitaria e subiranno necessarie ricalendarizzazioni.

#### **4.5.1 Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali**

I dati al 31.12.2019, raffrontati con quelli al 31.12.2018, evidenziano un aumento della popolazione ristretta negli IIPP in Emilia-Romagna e un indice di sovraffollamento che passa dal 126,6 % al 132,54%.

La parziale inagibilità degli istituti interessati dai disordini dell'8 e 9 marzo e i provvedimenti deflattivi introdotti con il cosiddetto DL "Cura Itala" hanno portato ad una riduzione complessiva del numero dei detenuti, concentrata soprattutto in alcune realtà, ma la situazione rimane critica soprattutto in considerazione dell'elevato rischio contagio.

La costante elevata presenza di situazioni di fragilità sociale, economica e relazionale incide sulla gestione della complessità della vita intramuraria e sulla costruzione di percorsi per poter accedere alle misure alternative.

Compatibilmente con le limitazioni imposte dalle norme per la prevenzione della diffusione del Covid-19, si conferma l'importanza di garantire continuità alle attività sostenute negli ultimi anni nell'ambito della programmazione del Fondo sociale regionale ai sensi della L.R. 2/03, a cui si rimanda per le indicazioni di maggior dettaglio, ed in particolare:

- **sportello informativo, sportello dimittendi**

con particolare attenzione alla realizzazione di interventi di supporto nelle delicate fasi di ingresso per i nuovi giunti e di dimissione, per la quale è fondamentale un'azione di raccordo con gli uffici delle pubbliche amministrazioni, ad esempio per il rilascio di un valido documento di identità, del territorio e con l'UEPE, in particolar modo negli Istituti ad alto turn over, con interventi di mediazione linguistica e interculturale, ascolto, supporto, accompagnamento, e tutte quelle azioni che possano favorire le condizioni di accesso a misure alternative attraverso opportuni percorsi di accoglienza e reinserimento sociale o la possibilità per i detenuti di prestare la propria attività, a titolo volontario e gratuito, nell'ambito di progetti di pubblica utilità. A ciò si aggiunge la collaborazione con il Servizio Assistenza territoriale nell'ambito del percorso "Le Case di promozione e tutela della salute" con cui è stato avviato un percorso teso ad individuare linee di indirizzo per le Aziende USL e i Comuni su alcune attività che necessitano di integrazione di interventi quale ad esempio l'ambito delle dimissioni dal carcere e la continuità assistenziale.

- **miglioramento della qualità della vita negli Istituti**

è necessario prestare massima attenzione alla programmazione di una adeguata offerta di attività formative, scolastiche, culturali, sportive, socio-ricreative, di sostegno alla genitorialità, al fine di garantire un efficace e attivo utilizzo del tempo detentivo. Le limitazioni imposte dal Covid-19 hanno ridotto drasticamente la possibilità di accesso di operatori sociali e volontari, ciò non di meno si ritiene importante riprogettare le attività in funzione dell'evoluzione delle condizioni di fattibilità all'interno degli istituti e in stretto raccordo con la direzione degli stessi, anche in considerazione della riduzione del tempo trascorso fuori dalle camere di pernottamento delle persone recluse e delle limitate possibilità di spostamento all'interno, che si protrarranno ancora per diversi mesi.

#### **4.5.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità**

L'obiettivo è sostenere, in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, azioni di accompagnamento finalizzate ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo delle persone in area penale esterna, di condannati in esecuzione penale esterna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena presenti sul territorio. Una particolare attenzione va riservata alle donne detenute, ai legami familiari

ed in particolare alla relazione genitori-figli. Le azioni programmate dovranno inoltre integrarsi con i progetti regionali "Territori per il reinserimento – emergenza Covid 19" e "Territori per il reinserimento" finanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma tra Regioni e Cassa delle Ammende, di cui la Regione Emilia-Romagna è capofila e i Comuni soggetti partner (con Prap, Uepe e CGM).

Tra le azioni attivabili, compatibilmente con le limitazioni volte al contenimento della diffusione della pandemia da Covid-19, si segnalano ad esempio:

- supporto e integrazione dei percorsi di formazione professionale ed inserimento al lavoro finanziati con il Fondo Sociale Europeo, sulla base di programmi di intervento individualizzati integrati;
- supporto al reperimento di soluzioni alloggiative;
- svolgimento di programmi trattamentali derivanti dalla sospensione del procedimento e l'applicazione della misura della messa alla prova che comporta obbligatoriamente l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità e l'attuazione di condotte riparative;
- sostegno a percorsi in materia di giustizia riparativa anche attraverso l'avvio di azioni di mediazione penale, in particolare attraverso la collaborazione, a livello territoriale, fra soggetti pubblici (Comune, UEPE, Tribunale) e del privato sociale

#### **Destinatari**

Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena - comprensiva di Castelfranco Emilia -, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

#### **Criteri di ripartizione**

I criteri di riparto sono:

- dato di presenza media mensile negli II.PP nel 2019 (dato da statistiche Ministero della Giustizia),
- dati presenze UEPE 2019, forniti da UIEPE,
- cittadini stranieri conteggiati con coefficiente di 1,5 (moltiplicato per 1,5),
- donne e transessuali conteggiati con coefficiente 2 (moltiplicato per 2).

#### **Atti successivi**

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati;
- alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anno di previsione 2020,
- all'indicazione delle modalità di rendicontazione delle risorse e monitoraggio delle attività realizzate;
- alla liquidazione dei contributi regionali.

La liquidazione dei contributi avverrà sulla base della valutazione, da parte del Servizio competente, della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra descritti. Tale programmazione verrà effettuata dagli ambiti distrettuali sede di carcere nell'ambito del Programma attuativo annuale 2020, tramite compilazione ed inserimento di:

- apposita scheda intervento (RIF scheda 8);
- verbale di approvazione da parte del CLEPA del Programma "Interventi rivolti alle persone sottoposte

a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere”.

da inserire sull'applicativo web disponibile al seguente indirizzo: <https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona-2019> nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

## 5. Sistema Informativo Socio-Assistenziale Minori (Sisam-ER)

Nel corso del 2020, si prevede inoltre di avviare il percorso di semplificazione e razionalizzazione dei dati raccolti nel sistema SISAM Minori. Il Sistema Informativo Socio-Assistenziale Minori (Sisam-ER) è il sistema informativo regionale che rende disponibili dati completi ed omogenei riguardanti i minori in carico agli Enti gestori delle funzioni di assistenza e tutela minori, con informazioni sul loro contesto, sulla presa in carico e sui percorsi e interventi erogati, sulle risorse attivabili (coppie affidatarie e presidi socio-assistenziali).

Il percorso di semplificazione prevede la predisposizione e revisione dell'attuale circolare SISAM (n. 23/2014), per consentire ai distretti, che attualmente utilizzano ancora il sistema informativo gestionale Sisam regionale, di dotarsi di un proprio sistema gestionale per rispondere al flusso regionale, secondo le specifiche tecniche delle circolari regionali del flusso SISAM.

Per l'attuazione del piano saranno previste attività di coordinamento e di supporto agli ambiti distrettuali nel percorso di adeguamento per il corretto invio del flusso attraverso la nuova procedura Import-SISAM, mentre non sarà richiesto il piano di adeguamento ai distretti che attualmente inviano già in regione il flusso Import-SISAM, secondo la precedente circolare SISAM-Minori (Circolare n. 23/2014).

Si prevede di concludere il piano di adeguamento entro giugno 2021, con la dismissione del sistema gestionale regionale SISAM-Minori e l'invio da parte di tutti i distretti del flusso regionale, attraverso la nuova procedura Import-SISAM, secondo le specifiche tecniche delle circolari regionali.

## 6. Iniziative formative e di promozione sociale a titolarità regionale

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 6 ammontano a **Euro 400.000,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2020-2022, anni di previsione 2020, 2021, 2022:

Anno di previsione **2020**:

- quanto a **Euro 95.000,00** al capitolo U57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 160.000,00** al capitolo U57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";
- scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Anno di previsione **2021**:

- quanto a **Euro 40.000,00** al capitolo U57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 65.000,00** al capitolo U57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Anno di previsione **2022**:

- quanto a **Euro 20.000,00** al capitolo U57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 20.000,00** al capitolo U57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

## **Obiettivi**

- a) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
- b) contributi a programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
- c) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale e convegnistiche, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale, socio-educativo e socio-sanitario;
- d) promozione di iniziative sperimentali e/o di attività di studio, analisi, documentazione ed informazione anche finalizzate alla costruzione di un quadro conoscitivo relativo a specifici target di popolazione;
- e) attività di formazione, informazione, documentazione e consulenza sui temi della disabilità così come previsto anche all'art. 11 della L.R. 29/1997;
- f) promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in attuazione dell'art.14 della L.R. 14/2008 e anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile in attuazione della L.R. 10/2004, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/2003;
- g) promozione di laboratori, di percorsi teatrali e musicali rivolti a minori sottoposti a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente all'istituto penale minorile di Bologna;
- h) tutela e attività di contrasto alle forme di violenza e disagio, anche mediante sostegno ad iniziative formative, informative, di coordinamento e scambio nonché di supporto all'attività dei servizi, anche mediante gli esperti giuridici in diritto minorile, anche in attuazione della L.R. 14/2008;
- i) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
- j) promozione e sviluppo dei soggetti del Terzo Settore e degli organismi rappresentativi;
- k) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/2003;
- l) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, ed ai soggetti in condizione di disagio;
- m) Iniziative per il sostegno del sistema regionale di interventi nel campo della lotta alla prostituzione e alla tratta;
- n) Iniziative per la qualificazione e l'innovazione dei servizi sociali e socio-sanitari; anche attraverso metodologie di intervento partecipative;
- o) monitoraggio e studio dell'attività di accoglienza della rete regionale delle case e dei centri antiviolenza e nuovi progetti sperimentali per la prevenzione della violenza intra-familiare;
- p) promozione e sostegno di interventi a carattere sperimentale volti a favorire l'inclusione sociale mediante attività di volontariato;
- q) promozione e sviluppo di attività nell'ambito del recupero e distribuzione di beni alimentari e non a fini di solidarietà sociale, anche in attuazione della L.R. 12 del 6 luglio 2007;
- r) promozione e sostegno a iniziative, anche a carattere sperimentale, per prevenire e contrastare situazioni di grave emarginazione.

## **Destinatari**

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003.

## **Atti successivi**



Con propri successivi atti si provvederà all'individuazione di iniziative di carattere promozionale e formativo in ambito sociale, ancorché già avviate nel corrente anno, rispondenti agli obiettivi sopra indicati e ritenute meritevoli dell'intervento regionale, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate, stabilendo altresì le modalità attuative, procedurali e gestionali in conformità alle disposizioni della L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, del D.lgs 118/2011 e alle indicazioni della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385.